REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

AMPIO CONFRONTO TRA LE FORZE POLITICHE IN TUTTA LA REGIONE

Senigallia e Falconara: PCI e PSI per un allargamento della maggioranza al Comune

« Solo con la caduta di artificiose contrapposizioni si possono affrontare i sempre più gravosi problemi »

A Senigallia e a Falconara Marittima, il PSI ed il PCI (che reggono le amministrazioni comunali) hanno rivolto agli altri partiti un esplicito invito a « far parte della maggioranza » e a « raggiungere nuovi livelli di intesa ». Si tratta di fatti politici di grande rilevanza, che testimoniano una volontà di collaborazione, un impegno ad unire le forze di fronte ai problemi posti dalla crisi e dagli stessi compiti nuovi derivanti dalla legge 382. L'atteggiamento di comunisti e socialisti è molto chiaro, e la DC e gli altri partiti non possono sfuggire ad un confronto, ad una riflessione responsabile.

Dopo Ancona (l'altro giorno il sindaco Monina, a nome della giunta ha rivolto un appello alle forze d'opposizione) anche a Senigallia e Falconara, si aprirà dunque una importante discussione sulle prospettive politiche. La posizione di comunisti e socialisti è scaturita da una riunione organizzata per esaminare i maggiori problemi cittadini in relazione all'attuale quadro politico e ai nuovi strumenti legislativi in particolare i decreti attuativi della legge 382. Questi, come si prevede, allargheranno talmente i compiti e i settori di intervento dei Comuni, da imporre mutamenti qualitativi e quantitativi del lavoro svolto dagli organismi cittadini. Per questo, nel corso dell'incontro, è stata posta particolare attenzione anche allo stato dei rapporti con gli altri partiti democratici, e si è concordato sulla esigenza di proseguire un confronto franco ed aperto, al fine di superare remore ed incomprensioni.

A Senigallia, i due partiti, nel confermare tutto il loro impegno nel governo della città, hanno appunto rivolto un invito alla DC, al PSDI e al PRI « a considerare attentamente e con grande responsabilità la proposta più volte avanzata ad entrare a far parte della maggioranza, per assicurare un diretto apporto delle loro capacità alla soluzione dei problemi cittadini, nel quadro di chiare ed inequivocabili assunzioni di responsabilità ».

Per il PCI e il PSI infatti, solo con il superamento delle barriere e delle artificiose contrapposizioni potranno essere affrontati i sempre più gravosi compiti che incontreranno le amministrazioni comunali, a partire dalle prossime settimane. La loro proposta del resto, trova conferma nello sforzo compiuto a livello nazionale dai partiti democratici per dar vita ad una intesa « certo non sufficiente e adeguata alla crisi del paese — dice un comunicato — ma che si muove lungo la strada attualmente possibile, giustificata dai gravi e seri problemi di oggi, che è quella del lavoro tenace ed onesto ». Questa strada ha portato, anche a livello cittadino, a risultati positivi, anche se parziali e suscettibili di ulteriori sviluppi unitari.

Questi problemi e le relative proposte saranno pertanto portate dai gruppi consiliari dei due partiti nei rispettivi consigli comunali per essere sottoposti alla discussione con le minoranze proprio perché le soluzioni siano il frutto della collaborazione di tutti i partiti.

Una prima occasione di confronto sarà, per quanto riguarda Falconara, la prossima scadenza del bilancio preventivo del 1978, dal quale si dovrà partire « per una verifica sulle prospettive e sul programma in relazione alle mutate condizioni oggettive ».

Allo stato attuale delle cose comunque, come ormai più volte è stato sottolineato, è necessario il contributo e l'impiego di tutti per uscire dalla crisi e l'auspicio del PCI e del PSI è che « il dibattito sia vissuto dalle altre forze politiche democratiche con spirito realmente costruttivo e con l'occhio ai soli problemi della città e del Paese ».

Incontri tra i partiti per la « verifica » alla Regione

ANCONA — Le linee del piano socio-sanitario e l'impostazione del bilancio preventivo 1978 sono stati gli argomenti affrontati nel corso di un incontro dai rappresentanti della maggioranza (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) alla Regione Marche. Dopo una approvazione formale della proposta della giunta, sul piano socio-sanitario, si è deciso di procedere ad una larga consultazione.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo si è stabilito di attendere le conclusioni — previste entro la fine di ottobre — delle trattative a livello nazionale per definire i rapporti tra bilancio dello Stato e bilanci regionali. Subito dopo si passerà alla elaborazione del bilancio Marche per il 1978.

I rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI hanno stabilito di avviare al più presto una serie di incontri fra le forze politiche in vista della « verifica » sul governo della Regione Marche. Come è noto, la « verifica » è agganciata alla scadenza statutaria di fine anno e relativa al rinnovo dell'Ufficio di presidenza del consiglio regionale.

Piena concordanza delle forze di maggioranza nella precisione di un punto fermo: la giunta regionale in questo periodo dovrà continuare ad operare, facendo fronte con risolutezza ai numerosi impegni ed appuntamenti legislativi.

Tronto: nuova giunta sulla base di un accordo tra tutti i partiti

Primo impegno della Comunità montana il piano pluriennale di sviluppo socio-economico

ASCOLI PICENO — Alla base della nomina della nuova giunta unitaria, della cui composizione parleremo più avanti, della comunità montana del Tronto avvenuta martedì scorso nell'aula consiliare di Acquasanta Terme, c'è l'accordo programmatico raggiunto tra la DC, il PCI, il PRI il PSI e il PSDI. « Le forze politiche costituzionali, consapevoli delle gravi difficoltà che attraversa il paese ritengono di calare anche in questa realtà politico amministrativa le scelte che sono emerse a livello nazionale », è detto nella premessa alla mozione programmatica per l'elezione della giunta.

Sull'intesa raggiunta dai 5 partiti per la comunità montana N II compagno Armando Cipriani, segretario provinciale della Federazione comunista ascolana ci ha dichiarato: « Al di là della necessità di estendere la solidarietà democratica nel resto della provincia, in quelle realtà locali ed in quelle situazioni ove ancora permangono zone d'ombra e di contraddizione del comportamento della DC, secondo noi, dove più la disgregazione sociale è grave, dove è più necessario ed urgente pervenire nell'interesse delle popolazioni, è possibile partendo dai problemi della gente, trovare un accordo che supera intanto vecchi steccati e pregiudiziali, scossi dal voto del 15 e 20 giugno, ma spazzati via dalla politica successiva al 20 giugno, non solo, ma l'altro elemento da sottolineare è che la nostra azione, invece di soffocare i partiti intermedi, ha trovato proprio grazie al ruolo autonomo del PRI e del PSDI ed alla convinzione unitaria del PSI, la strada per impegnare la DC prima in un confronto sui problemi e poi sulla ricerca delle soluzioni. A questo punto è venuta fuori naturale, proprio perché non percorribile da altre strade, la soluzione di un governo unitario della comunità montana del Tronto ».

La nuova giunta comunitaria è così composta: Serafino Miotti (DC) presidente, Romeo Scaramucci (PSI) vicepresidente, Francesco Silvestri, Ciro Centino, Giovanni Mariani, Venturino Fioravanti (tutti della DC), assessori, insieme al compagno Adelmo Faini ed alla compagna Antonietta Schiavoni del PCI, Francesco Rossi del PSI, Antonio Giorgi e Domenico Costantini del PSDI. Ai democristiani sono andati gli assessorati alla Pubblica Istruzione, ai Lavori Pubblici, all'Urbanistica e al Bilancio, al Partito comunista gli assessorati Lavoro ed Occupazione, Servizi sociali e Sanità, al PSI l'assessorato Industria, commercio artigianato e cooperazione oltre alla delega ai rapporti con l'ente Regione al Vicepresidente Scaramucci, al PSDI, infine, gli assessorati Agricoltura e Sport, Turismo e tempo libero.

Come si vede il PRI non fa parte dell'esecutivo, perché non ha consiglieri eletti in seno alla comunità montana. Di questo i partiti firmatari dell'accordo ne hanno tenuto conto nella mozione programmatica quando affermano: « questa occasione non può vederci dimentichi di una condizione di effettiva difficoltà in quanto il PRI, a cui unanimemente si riconosce un ruolo importante e significativo, non è rappresentato all'interno del consiglio. Questa condizione ci impegna fin da ora a tenere conto di tale anomalia e ad operare affinché possano essere ricercate soluzioni opportune capaci di condurci ad una rimozione negli ostacoli che tuttora ne impediscono la presenza ».

Il primo impegno in ordine di tempo e di importanza che attende il nuovo consiglio, la nuova giunta della comunità montana del Tronto sarà quello dell'approntamento del piano pluriennale di sviluppo socio-economico

ASCOLI - Turata una «falla» se ne apre immediatamente un'altra

Raggiunto l'accordo alla Fain La DCA annuncia 54 licenziamenti

I contenuti dell'intesa - Assemblea permanente all'interno della distilleria - Le motivazioni addotte dalla proprietà - Ieri sciopero di 2 ore dei lavoratori degli strumenti musicali nella provincia di Ancona - Riunione alla Regione per la « Ronco » di Aqualagna

Raggiunto l'accordo alla Fanini-Fain di Ascoli Piceno, si apre un'altra « falla » profonda nel tessuto economico della medesima zona: l'altro ieri la direzione della distilleria DCA ha annunciato con una lettera il licenziamento dei 54 lavoratori (quaranta dipendenti e 14 stagionali). I lavoratori si sono riuniti immediatamente in assemblea permanente.

Ieri sono scesi in sciopero per due ore (dalle ore 10 alle 12) i lavoratori del settore strumenti musicali della provincia di Ancona; si è svolta una assemblea presso il salone degli Stemmi di Castelfidardo. La giornata di lotta è stata indetta per sostenere la vertenza contrattuale e la piattaforma che è stata elaborata assieme ai lavoratori ed alle forze politiche.

Per la « Ronco », lo stabilimento pesarese al centro di una delicata vertenza, si è svolta una riunione in Regione: lo scopo è quello di individuare un settore produttivo nuovo in cui impegnare le maestranze.

ASCOLI PICENO — Si è finalmente conclusa martedì scorso, con un accordo tra le parti, la vicenda della Fanini-Fain di Ascoli Piceno. Gli operai erano in agitazione dal 13 settembre per protestare contro 44 licenziamenti annunciati dal proprietario Fanini, e negli ultimi giorni, quando la vertenza sembrava non trovare alcuna possibilità di soluzione per un irrigidimento di Fanini, erano arrivati ad occupare la fabbrica stessa. In questi 43 giorni, per la soluzione del caso si sono susseguiti interminabili incontri. Si sono adoperati direttamente, come mediatori, il prefetto di Ascoli Piceno, la giunta regionale delle Marche, l'amministrazione comunale, che ha dedicato al problema un'apposita discussione in consiglio comunale. Fanini, nei giorni passati, pur di ritornare in possesso della sua fabbrica, aveva intrapreso addirittura le vie legali, inoltrando un ricorso in merito alla Pretura.

Come auspicato da tutti, ed era l'unica via percorribile per non scontentare nessuno, la vertenza Fain si è conclusa con una soluzione a livello sindacale.

Passiamo al contenuto del l'accordo. Esso prevede: riduzione a 40 del numero dei licenziati, revocando il licenziamento dei quattro delegati di reparto del consiglio di fabbrica; differimento dell'efficacia del provvedimento di licenziamento al 13 marzo 1978; fino a questa data i rapporti di lavoro si intendono sospesi a zero ore, senza alcuna retribuzione, ma con il pagamento delle indennità di anzianità, ferie e tredicesima; ristrutturazione dell'azienda in quattro reparti, più una parte del personale inquadrato in un reparto «zero» da impiegare in altri reparti a seconda delle esigenze; 500 mila lire agli operai dimissionari e a quelli che a marzo si ritroveranno ancora senza lavoro.

L'attività lavorativa alla Fain ora riprenderà regolarmente. Restano però sempre sul tappeto i gravi problemi dello sviluppo industriale e delle sue conseguenze negative sulla realtà economica ed occupazionale ascolana. Tutto questo sarà oggetto della «vertenza per la vallata del Tronto» che i sindacati hanno aperto e che culminerà il 15 novembre prossimo con lo sciopero generale e che vedrà la partecipazione di Luciano Lama.

• • •

DCA — Chiuso un caso, ci riferiamo alla vertenza Fain, se ne apre immediatamente, lo stesso giorno, un altro, e riguarda sempre una industria ascolana, la DCA (Distilleria Centro Adriatico) che rischia di chiudere se entro breve tempo non otterrà l'autorizzazione allo scarico, come previsto dalla legge 319. Il Consiglio comunale di Ascoli ha discusso il problema lunedì scorso, ma non ne sono venute fuori decisioni concrete circa la possibilità dell'azienda di riprendere l'attività lavorativa, attualmente sospesa, anche perché la giunta non aveva portato in Consiglio nessuna proposta risolutiva su cui i consiglieri comunali avessero potuto pronunciarsi.

La situazione è intanto precipitata perché la proprietà, forse anche per spingere gli amministratori comunali a prendere il più presto possibile una decisione sulla questione, constatando le gravissime conseguenze sul piano commerciale derivanti dalla interruzione della attività lavorativa, ha inviato all'Associazione industriali una lettera contenente l'annuncio del licenziamento di tutti i dipendenti, quaranta più i 14 stagionali. A questa mossa della DCA i lavoratori hanno risposto con una assemblea permanente nella Distilleria. Il Consiglio comunale intanto è stato riconvocato per decidere sul caso lunedì. La giunta questa volta presenterà un proprio schema di delibera su cui i consiglieri comunali saranno chiamati a discutere.

• • •

ANCONA — Il problema della sopravvivenza della «Ronco», un'importante industria di Acqualagna, è stato affrontato nel corso di una riunione presso l'assessorato regionale all'istruzione: la vita di tale azienda è infatti legata alla riqualificazione dei lavoratori, necessitata dalla confezione di un nuovo prodotto.

All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale Grifantini, il vice-presidente del consiglio regionale Alfio Tinti, il presidente della quinta commissione consiliare compagno Mombello, il presidente della Comunità montana compagno Panico, il sindaco di Acqualagna Luciarini, il direttore della «Ronco», il consiglio di fabbrica ed i rappresentanti sindacali.

In concreto, la «Ronco» intende trasformare la produzione di indumenti pesanti in leggeri: ma il nuovo capo estivo è diverso da quello per cui i lavoratori sono attualmente specializzati e pertanto la lavorazione, ultimati gli indumenti invernali, si è fermata, con gravissime conseguenze per i 150 dipendenti della fabbrica. Essi rischiano la disoccupazione, il che porrebbe in crisi l'intera zona dove la «Ronco» è l'industria principale.

La riunione presso la Regione è stata promossa soprattutto per attivare il contributo del Fondo Sociale Europeo sulla base di un progetto formativo per la riqualificazione dei lavoratori, ora in cassa integrazione: il costo globale del piano è di circa seicento milioni di lire, metà dei quali potrebbero derivare dai fondi CEE e l'altra dai finanziamenti statali.

E' stato ribadito che il salvataggio dell'azienda non va considerato soltanto un fatto momentaneo, in quanto creerà le premesse per una occupazione stabile. Gli amministratori regionali hanno assicurato ai rappresentanti locali e sindacali che la Regione si adopererà per accelerare l'iter del progetto di riqualificazione, interessandosi perché venga approvato sia in sede comunitaria sia in sede statale.

Oggi si concludono a Pesaro gli incontri giovani-sindacati

PESARO — La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL è fortemente impegnata anche nella provincia di Pesaro e Urbino nel lavoro di organizzazione dei giovani disoccupati. Con l'assemblea di Pesaro di giovedì si concludono gli incontri organizzati dal sindacato a livello comprensoriale, incontri che rappresentano la prima fase dell'approccio fra i giovani inoccupati e le organizzazioni dei lavoratori.

Sulla validità dell'iniziativa sindacale si è espressa la Consulta provinciale per l'occupazione giovanile (vi fanno parte i movimenti giovanili DC, PCI, PSDI, PSI, l'amministrazione provinciale e la federazione unitaria del sindacato) che ha rilevato come l'iniziativa delle organizzazioni dei lavoratori possa condurre al coordinamento delle vertenze sindacali degli occupati con le esigenze dei giovani disoccupati.

Sottolineato dunque questo punto fondamentale, la Consulta invita i giovani senza lavoro a rivendicare le proprie esigenze assieme alle masse dei lavoratori, iscrivendosi al sindacato unitario per organizzare una struttura che veda nelle rivendicazioni degli occupati le tematiche fondamentali delle proprie lotte.

Il 18 e 19 novembre la conferenza di Macerata su occupazione e sviluppo

Enti locali e programmazione

L'iniziativa al centro dell'accordo programmatico al Comune - Il rapporto con l'università

MACERATA — Con la fase finale del lavoro preparatorio, va ormai concretamente prendendo corpo un'importante iniziativa al centro dell'accordo programmatico, al Comune di Macerata, sottoscritto la primavera scorsa da tutte le forze politiche democratiche (tranne il PSDI): la *conferenza di zona sullo sviluppo economico e sull'occupazione* che si terrà a Macerata il 18 e 19 novembre. E' stato infatti già distribuito a tutte le organizzazioni sindacali e di categoria lo studio preparatorio degli Istituti di Economia e Finanza e Sociologia del lavoro dell'Università di Macerata.

Questa iniziativa rappresenta un primo fatto importante, che traduce in realtà la volontà politica che ha ispirato l'accordo unitario, quella cioè di costruire — per contribuire in positivo al superamento della crisi — un nuovo ruolo dell'Ente locale, protagonista della programmazione democratica. Dunque, è il segno di una svolta significativa per i Comuni di Macerata e della zona, un segno che non dovrà rimanere isolato, ma dovrà costituire la base di partenza per i successivi interventi: e nei mesi prossimi le occasioni certo non mancheranno. Non dunque un fatto accademico e rituale, ma un'importante occasione per costruire una partecipazione democratica alle scelte.

Centrale nel lavoro preparatorio di questi mesi, svolto dalla apposita commissione comunale su mandato del consiglio, è stato proprio il rapporto con l'Università da un lato (un rapporto che per la prima volta si è realizzato, sicuramente con limiti e lacune ma che lascia sperare una diversa e più positiva collaborazione), dall'altro con le forze sociali e gli altri Comuni interessati. E' stato un lavoro teso alla corresponsabilizzazione massima, all'avvio di un nuovo rapporto fra forze sociali e potere pubblico, che ha trovato soprattutto nella fase iniziale notevoli difficoltà, sfiducia e scetticismo, non solo e non tanto verso la conferenza in sé, quanto nei confronti della stessa ipotesi di programmazione. Ci sembra che questi atteggiamenti si vadano positivamente superando mano a mano che il confronto si approfondisce, ed in questo senso vanno le numerose iniziative delle organizzazioni sindacali e di categoria che vogliono esprimere un notevole contributo, facendosi portatori delle esigenze della collettività e al tempo stesso formulando positivamente proposte di carattere programmatico.

Quali le finalità di questa conferenza? Intanto, giungere ad indicare le linee e gli obbiettivi di sviluppo della nostra realtà, all'interno della dimensione regionale, attraverso l'indispensabile confronto tra le forze produttive, politiche, sindacali e gli enti locali. Le indicazioni che scaturiranno, dovranno essere punti di riferimento per le iniziative delle forze economiche, per la costruzione dei primi interventi programmatori, utilizzando le leggi e gli strumenti già esistenti e per dare un necessario contributo anche alla definizione del piano regionale di sviluppo, esigenza questa sempre più indcrogabile per le Marche.

Rispettando questi presupposti, la conferenza deve costituire l'occasione per condurre avanti l'intesa di Macerata, rafforzarla cioè fornendo elementi ed indicazioni per rendere ancora più organico e puntuale il programma di governo che ne è alla base. Di questo c'è necessità; su questa strada bisogna andare avanti, superando le difficoltà e resistenze, che si manifestano in particolar modo in alcuni settori della DC.

Riaffermiamo ancora una volta e con forza che per noi le esperienze delle intese politiche non possono ridursi a qualche manifestazione, pur apprezzabile, di maggiore efficienza nella normale amministrazione, ma significa rinnovare profondamente e quindi compiere scelte precise secondo un disegno organico di trasformazione.

Valerio Mancinelli

Si apre oggi col « Misantropo » la stagione di prosa di Ancona

ANCONA — Con « Il misantropo » di Moliere, presentato dalla Cooperativa teatro « Franco Parenti », si apre questa sera alle ore 21,15 presso il teatro « Goldoni », la stagione di prosa organizzata dal Comune di Ancona. Insieme a Franco Parenti, che cura la regia dello spettacolo, recitano Bruno Noris, Bob Marchese, Raffaella Azim, Chiara Toschi, Simona Caucia, Riccardo Peroni, Sandro Quasimodo, Giovanni Battezzato, Fabrizio Pisaneschi, Franco Moraldi.

La stagione di prosa del Comune sta riscuotendo un buon consenso: gli anconitani hanno risposto alla iniziativa; già dalla campagna abbonamenti si è visto come i dieci spettacoli in programma abbiano incontrato i favori del pubblico, non solo di quello che si reca tradizionalmente al teatro. Molti giovani e lavoratori hanno scelto di fare l'abbonamento all'intero cartellone.

Tra le opere in programma: « La casa dei Rosmer » di Ibsen (Ghione-Ferrari; lunedì 14); « Vestire gli ignudi » di Pirandello (compagnia della Loggetta; martedì 29 novembre); « A piacer vostro » di Shakespeare (Giordana-Guerrieri; venerdì 2 dicembre); « Malhumor » di Costanzo (Giuffrè-Mazzamauro; lunedì 19 dicembre).

Palazzo di giustizia di Ancona

Delibera della Provincia per l'affidamento dell'incarico di progettazione delle opere

In questo modo si possono appaltare i lavori stringendo così i tempi - D'accordo il ministero - Telegramma a Stammati perché sblocchi la pratica - Gli altri punti all'odg

ANCONA — Il consiglio provinciale ha affrontato nell'ultima seduta un problema spinoso che si trascina ormai da anni: la definitiva sistemazione del Palazzo di Giustizia, gravemente danneggiato dagli eventi sismici del 1972.

La « storia » del Palazzo da cinque anni a questa parte è stata particolarmente travagliata. Dapprima usufruendo della legge speciale sul terremoto si decise di utilizzare un finanziamento di 2 miliardi di lire per una sua nuova costruzione. Poi, nel luglio '76, l'attuale Giunta provinciale (l'Ente è proprietario dello stabile) decise di puntare ad una completa ristrutturazione e ampliamento. Nell'ottobre dello stesso anno, anche il Comune di Ancona appoggiò questa proposta. I finanziamenti originari, comunque, non potevano bastare. Dietro le pressioni e l'impegno della Provincia il Ministro dei Lavori Pubblici Gullotti, s'incaricò di presentare una proposta di legge prevedendo un elemento del finanziamento sino a 6 miliardi di lire. Da allora, come ha confermato l'assessore Mancia non si sono più avute notizie sicure.

Dopo tanti interessamenti che cosa ha deciso a questo punto la Provincia? « Il problema è semplice: — come ha affermato Mancia presentando un'apposita delibera — chiediamo di poter procedere all'affidamento dell'incarico di progettazione delle opere, in modo che si possa provvedere all'appalto dei lavori ».

« L'iniziativa contribuirà — è il giudizio dato dall'assessore — a rendere più solleciti i provvedimenti a livello ministeriale e legislativo ». Quindi anche in previsione di ulteriori ritardi burocratici, grazie a tale misura, si anticiperebbero i tempi come minimo di un anno. Il ministro, dopo gli ultimi contatti avuti, ha concordato sulla linea proposta dalla Provincia.

In particolare, le novità e lo spirito della misura avanzata dalla Giunta vengono chiaramente illustrate nella delibera votata all'unanimità da tutte le forze politiche. Sul provvedimento avevano in precedenza parlato i democristiani Brugiamolini, Maceratesi, Pavoni, il repubblicano Frezzotti e il presidente dell'assemblea Borioni. Dopo l'approvazione si è anche deciso di inviare un telegramma di sollecito al ministro del Tesoro Stammati.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno discussi dal consiglio va ricordato quello relativo al rinnovo del Consiglio del Consorzio (Provincia di Ancona e Comune di Genga) delle Grotte di Frasassi. Si pensava di procedere nella stessa seduta alla nomina dei sei rappresentanti provinciali. Si è deciso invece, su proposta del rappresentante socialdemocratico Taus di rinviare per alcune settimane per motivi tecnici questa decisione.

In apertura di seduta il presidente Borioni aveva letto una breve comunicazione in cui si esprimeva a nome dell'intera Giunta solidarietà ai consiglieri democristiani dopo i recenti attentati con tro esponenti di questo partito.

San Benedetto: ieri sciopero all'Istituto alberghiero

SAN BENEDETTO — Ancora in fermento l'ambiente scolastico sambenedettese. Dopo le dimostrazioni degli studenti di vari istituti cittadini, ieri mattina sono scesi in sciopero i ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Stato. Tutto per una circolare ministeriale inviata dal provveditore agli studi di Ascoli, nella quale è prevista la contrazione delle sezioni di segreteria, due in una.

Dicono i ragazzi: « E' impossibile, per l'insufficienza delle aule, stipate trenta persone in una stanza d'albergo e tenere le lezioni in precarie condizioni igieniche, ed è questa una situazione che si trascina da tempo ». Tuttavia, la soluzione sarebbe stata prospettata dallo stesso provveditore, ma gli studenti non ne sono al corrente. Si dovrebbe infatti dividere il salone dell'albergo e farne due classi, ma tale modifica non rientra nelle intenzioni del preside

Per iniziare i lavori. Modica ha richiesto l'intervento del Comune. Intanto e in atto una polemica tra provveditore e preside basata sulla divisione del salone, mentre i ragazzi scioperano per la contrazione delle classi.

VERSO LA CONFERENZA REGIONALE DI SABATO AD ANCONA / 2

Sport: molti ne parlano, pochi lo praticano

ANCONA — *Tra i primati negatiri da ascrivere al nostro paese ve ne sono alcuni estremamente drammatici. Abbiamo infatti il primato di bambini affetti da malformazioni fisiche, quello di ragazzi morti per investimenti stradali, quello del verde urbano brutalmente soppresso in nome della speculazione edilizia. Sono elementi che, da soli, bastano a definire i connotati, in gran parte deteriori, del settore sportivo e ricreativo del nostro paese.*

E' evidente che le enormi carenze della politica sportiva fin qui perseguita in Italia, sono oggi uno degli elementi che contribuiscono ad aggravare, sul piano ideale e morale, la già precaria situazione delle masse giovanili. Momenti ricreativi, lo sport in particolare, possono costituire un importante momento di partecipazione sociale e di completamento della personalità dei singoli.

In realtà, se andiamo a guardare quanto avviene nelle nostre scuole primarie, ci accorgiamo che fin dalle prime classi l'educazione fisica viene considerata poco più che una attività accessoria e di scarsa rilevanza ai fini dello sviluppo del ragazzo, portata avanti il più delle volte dagli stessi maestri, senza alcuna cognizione precisa della materia. Ovviamente la colpa di tali carenze non deve essere fatta risalire ai maestri, ma ad un tipo di sviluppo del paese e, quindi dello stesso sistema scolastico, che ha completamente ignorato le esigenze fondamentali dello sport e dell'attività ricreativa di massa. La pratica sportiva e l'attività motoria sono essenziali per la formazione psico-fisica e morale dei giovani; finora però tale esigenza sociale è stata sacrificata in nome di scelte di chiaro stampo consumistico e spettacolare.

In Italia lo sport è stato sempre una attività sostanzialmente elitaria, tesa alla ricerca del mito-campione ed estranea alle esigenze di una pratica sportiva di massa, capace di coinvolgere l'intera popolazione a tutti i livelli.

Tale visione si riflette nello stesso sviluppo delle strutture e degli impianti finalizzati, nella quasi totalità, all'agonismo esasperato. Sostanzialmente quindi lo sport degli italiani si riduce ad una sorta di parlar di sport e non è un caso che nel nostro paese esistono ben tre quotidiani sportivi (sino a poco tempo fa erano addirittura quattro). Da parte nostra indicazioni per invertire questa tendenza deteriore sono state da tempo avanzate e con chiarezza. La stessa proposta comunista di un progetto a medio termine contiene precise direttive di sviluppo del settore sportivo e ricreativo.

Una riforma dello sport non può comunque prescindere da un maggior coinvolgimento delle comunità locali e delle loro espressioni istituzionali. Passa per questa via infatti una riqualificazione dello sport che faccia assumere all'attività fisica un ruolo di primo piano nella formazione sociale dell'individuo, al di fuori di tentazioni consumistiche e di visioni corporative.

Caio Falconi

ANCONA - Incontro con parlamentari del PCI

Cantieristica: un piano che non si deve rinviare

Attuare gli impegni Difesa e incremento dell'occupazione

ANCONA — La giornata di lotta di martedì scorso degli operai del cantiere navale, della Maraldi e delle Linee marittime dell'Adriatico, ha avuto un momento conclusivo nell'incontro con i parlamentari comunisti Paolo Guerrini e Sergio Ceravolo, svoltosi in serata a palazzo Bosdari. Vi hanno partecipato anche il compagno senatore Eolo Fabretti, che ha svolto la relazione introduttiva e il compagno Garbuglia della federazione provinciale.

Il dibattito ha riguardato essenzialmente la crisi generale della cantieristica e delle linee marittime commerciali e turistiche, nonché il concreto impegno del PCI per il suo superamento. E' diffusa la convinzione — ha detto tra l'altro il compagno Fabretti — che una delle ragioni della crisi sia l'arretratezza tecnologica dei sistemi di trasporto.

Il PCI, da tempo, lotta per la ristrutturazione di questo settore, incontrando però l'opposizione dei vari governi, dell'IRI e degli imprenditori privati. Gli ultimi impegni contenuti nell'accordo programmatico tra le forze politiche democratiche, tuttavia, se attuati, possono segnare una svolta positiva per tutta la fondamentale questione.

Nonostante ciò, l'IRI insiste ancora nella sua politica riduttiva tendente a consegnare ai privati le aziende a partecipazione statale e, il governo, da parte sua, continua a proporre leggi tampone, già criticate o respinte dal movimento operaio. Di fronte ai tentennamenti, alle risposte evasive, alle promesse generiche, i lavoratori esigono invece una risposta chiara; il governo deve pronunciarsi sul ruolo che intende far svolgere alla cantieristica tenuto anche conto che nel giro di pochi anni, secondo le previsioni, le richieste di navi aumenteranno certamente.

« La risposta tuttavia — come ha sottolineato giustamente il compagno Paolo Guerrini — non deve essere quella di un suo ridimensionamento: una politica di ristrutturazione deve segnare un passaggio dal vecchio al nuovo, che comunque ponga fine alla politica clientelare, che salvaguardi soprattutto il posto di lavoro ».

A conclusione del dibattito, ha preso la parola il compagno onorevole Ceravolo, che ha illustrato le iniziative e le proposte parlamentari del nostro partito: una riguarda la convocazione dei consigli di fabbrica dei dieci maggiori cantieri navali italiani per esaminare le richieste ed i bilanci da questi presentati; l'altra, la discussione delle leggi tampone, che dovrà avvenire con la massima urgenza.

Il piano della cantieristica infatti, risulta sempre più chiaro, deve essere varato dal governo entro il '77 e non rinviato al prossimo anno. « Già una volta — ha concluso polemicamente Ceravolo — ci siamo sostituiti al vuoto governativo per il piano dei porti, ma la legge sulla cantieristica deve essere fatta dal governo. Il nostro appoggio non è a tempo; la nostra attensione è sulle cose da fare, ma ormai i nodi sono arrivati al pettine, e premeremo quindi perché quanto è necessario fare sia fatto ora, non cedendo ad alcun ricatto ».